

Lavoratori e pensionati in piazza in tutta Italia a novembre per dire al governo che la Legge di stabilità 2014 non realizza quella svolta nella politica economica necessaria perché l'Italia possa uscire dalla recessione e tornare a crescere. La via non può che essere quella della riduzione di tasse a lavoratori e pensionati, ma il governo ancora una volta sembra non sentirci. Nel frattempo la Cgil si prepara al congresso

a pagina 3



Al governo diciamo: "Così non va"

Noi pensionati non possiamo restare indifferenti

Basta a sfasciatori e impostori!

di Amleto Luraghi

Da più parti si afferma che sarebbero le pensioni a costare troppo e a togliere il futuro ai giovani. In realtà la stragrande maggioranza delle pensioni ha importi bassi: nel Comasco, per esempio, meno del 15% supera i 1500 euro, il 25% va dai 500 ai 1000, mentre il 41% sta tra i 100 e i 500. E quelle che superano i 500 euro sono taglieggiate da aliquote fiscali superiori persino a quelle dei lavoratori e che non hanno pari in nessun altro stato. Queste pensioni sono in gran parte il risultato di tanti anni di lavoro e di versamenti contributivi. Se l'Italia tra gli anni 60 ed 80 è diventata un paese altamente sviluppato e produttivo, lo si deve alle pensionate e pensionati attuali, che in gran parte hanno iniziato molto gio-

vani a lavorare. Non sono certo loro che tolgono il futuro ai giovani. Pensiamo invece a chi, propagandando per anni una sorta di "Italia da bere", ha fatto crescere illegalità, furberie, disuguaglianze, privilegi, e relegato all'ultimo posto il lavoro e la dignità delle persone. È vero, gli anziani non sono mai stati così tanti come oggi: fra i residenti a Como, quasi uno su

quattro ha più di sessantacinque anni; e probabilmente per qualche tempo la percentuale aumenterà, perché sta invecchiando la generazione del boom delle nascite. Ma la risposta giusta non è certo inventarsi un conflitto coi giovani ed impoverire le pensioni! Servono invece politiche in grado di mantenere gli anziani il più possibile autonomi e attivi: servizi, tute-

la della salute, prevenzione, reddito, socialità. Ma c'è anche una responsabilità diretta di noi pensionati: proprio perché non siamo mai stati così tanti, non possiamo permetterci di essere indifferenti. Non solo per noi stessi, soprattutto per il bene dei giovani, non lasciamo che sfasciatori di professione, e impostori consumati continuino a dettare legge! Vedremo se la legge di stabilità terrà conto delle proposte del sindacato, se si smetterà di fare cassa con le pensioni. La strada è ancora lunga ma bisogna cominciare davvero a rimuovere le tante ingiustizie sociali che si sono sedimentate, e a fare del lavoro, dell'occupazione, del reddito di lavoratori e pensionati le vere priorità. ■



Numero 6
Dicembre 2013

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Lo Spi per la lotta all'evasione fiscale

A pagina 2

L'eredità unitaria di Achille Grandi

A pagina 2

Contrattazione con la Regione: importanti risultati

A pagina 4

L'assalto alla previdenza

A pagina 5

Violenza contro le donne: voltiamo pagina

A pagina 6

Ospitare uno studente

A pagina 7

Un aiuto per chi ha in casa un malato di Alzheimer

A pagina 8

La lega Spi di Como ha una nuova sede via Italia Libera, 21 per informazioni: tel:031.239310-31.239311

Buon Natale e sereno 2014 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Lo Spi sollecita la lotta all'evasione fiscale

I comuni possono ottenere risorse

di Amleto Luraghi

Il 20 gennaio lo Spi di Como terrà un convegno sull'evasione fiscale, invitando i responsabili dell'agenzia delle entrate, sindaci, parlamentari. Affrontiamo questo problema per una ragione semplice: mentre in parlamento si discute di alleggerire un po' le tasse ai lavoratori, per circa 3 miliardi, l'evasione fiscale in Italia è stimata tra i 230 ed i 245 miliardi. L'evasione annua è più del doppio dell'intera spesa sanitaria e basterebbe recuperare l'evasione di nove anni per cancellare il debito pubblico. Sogni? Certo è impensabile azzerare subito l'evasione! Ma basterebbe recuperarne il 10% per restituire 800 euro l'anno, in media, ai 29 milioni di pensionati e lavoratori dipendenti che le tasse le pagano. E qualcosa si può fare anche qui: la legge stabilisce che al comune che collabora attivamente nel contrasto all'evasione resti il 100% degli importi recuperati. Così potrebbe fare inve-

stimenti, evitare di aumentare tariffe e tasse... Inoltre la lotta all'evasione favorisce le aziende serie, che rispettano le leggi e i lavoratori e colpisce la criminalità organizzata, che si impadronisce di attività commerciali e produttive. Benché Como non sia fra le province più a rischio anche da noi l'evasione stimata è rilevante (vedi tabella). Nel convegno offriremo

alle istituzioni locali i dati, rilevati da un istituto specializzato, sull'evasione fiscale stimata nei comuni più grandi del Comasco, sul sistema economico, sulle disuguaglianze sociali e sugli indicatori del disagio. Dimostreremo che le risorse per fornire servizi e tutele si possono recuperare colpendo gli evasori. Su questo contratteremo, comune per comune. ■

Media dell'evasione 1998-2002

	Milioni di euro	Intensità
Sondrio	629	31,3%
Lodi	756	33,9%
Cremona	1.052	25,2%
Lecco	1.107	27,8%
Mantova	1.446	26,9%
Como	1.476	20,4%
Pavia	1.618	29,3%
Varese	2.028	17,7%
Bergamo	2.322	15,4%
Brescia	3.530	20,2%
Milano	5.525	6,2%

Fonte: Ufficio studi Agenzia delle Entrate

Non aveva soldi per il bus

Dalla lega Spi di Lurate Caccivio

“A una signora anziana che voleva fare domanda per il fondo affitti ho suggerito di andare a Como, perché qui potevamo fissarle un appuntamento solo dopo qualche settimana. Mi ha risposto che non aveva i soldi per il biglietto del bus. Allora le ho proposto di darmi i documenti, avrei fatto io la pratica a Como; ma era talmente sfiduciata che se n'è andata senza dire niente.



Essere tutti i giorni a contatto con queste realtà è avvilente”. Ferruccio Sozzoni, segretario della lega Spi di Lurate Caccivio, comincia dall'esempio del fondo affitti: “È una situazione drammatica: l'anno scorso Formigoni ha ridotto il livello Ise per accedervi da 7000 a 3500 euro, così il 98% ha perso il diritto; Maroni lo ha alzato a 4100: sarà rientrato al massimo il 3%. La grande difficoltà genera sfiducia nelle istituzioni e anche noi siamo percepiti da molti come un'istituzione, anche se facciamo cose a loro favore”.

E come risponde la lega Spi a queste difficoltà? L'attività è molto aumentata e crescerà ancora, perché la Cgil aprirà una sede a Appiano Gentile, in piazza Libertà, dove saranno presenti i sindacati di tessili e chimici e del commercio. “Come Spi faremo la nostra parte – dice Sozzoni – indicativamente con quattro permanenze la settimana. Purtroppo Elisa Balzaretta, una volontaria che per otto anni ha collaborato con grande competenza, diventando un punto di riferimento per la Cgil di Caccivio, ha dovuto lasciare per accudire la madre molto anziana; ma stanno arrivando nuovi volontari”. ■

Lo sportello sociale ti dà una mano



È uno sportello informativo e di aiuto che il sindacato pensionati Cgil mette a disposizione dei pensionati e di tutti i cittadini per aiutarli ad orientarsi meglio nell'affrontare i problemi sociali e sanitari. Offre informazioni e tutela dei diritti per quanto riguarda: assistenza domiciliare, ricoveri in Rsa, dimissioni dall'ospedale, ticket, rette, diritti assistenziali, prestazioni dovute alle persone non autosufficienti, servizi sociali e sanitari sul territorio, informazioni sulla gestione delle badanti, rete del volontariato. Ecco dove lo trovi:

Como - Via Lissi 6 - tel. 031239905
mercoledì ore 9.30-12

Erba - Via Adua 3 - tel. 031239924
lunedì ore 9-12

Olgiate - Via V. Emanuele 63 - tel. 031239943
giovedì ore 9-12

Lomazzo - Piazza Stazione 3 - tel. 0296370738
giovedì ore 9-11.30 ■

L'eredità unitaria di Achille Grandi

Un comasco fra i Padri Costituenti

di Licia Badesi

Como ha celebrato, il 19 ottobre, a 130 anni dalla nascita, un suo straordinario concittadino: **Achille Grandi**. Le celebrazioni hanno spesso il sapore di uno stanco amarcord, tra nostalgia e rimpianto; ma questa volta no. Nella grande e ariosa sala di Palazzo Terragni, una ventina di pannelli, corredati da belle fotografie d'epoca, ricordavano la figura del coraggioso e illuminato sindacalista. Erano presenti le autorità cittadine, il prefetto, una rappresentante del Senato della Repubblica, i dirigenti dei tre sindacati confederali. Eravamo ai massimi livelli per onorare la memoria di un uomo che ha avuto largo spazio nella vita del nostro Paese,

non solo per la sua attività sindacale, ma anche per il suo impegno politico. Pochi ricordano, per esempio, che Grandi è stato parlamentare e vicepresidente della Costituente. Purtroppo la morte lo colse prima che egli potesse vedere la conclusione di quella appassionante avventura. La bella pubblicazione “*Parole nella storia nel ricordo di Achille Grandi*”, curata da Acli, Biblioteca Comunale, Cisl di Como, è un omaggio

prezioso alla sua memoria. Ma prezioso è soprattutto l'ammaestramento che ricaviamo dalla sua vita. Con felice sintesi, sono state messe in evidenza le caratteristiche fondamentali della sua opera: Grandi ha sempre collocato al centro del proprio impegno la persona umana e i suoi bisogni; si è speso per la ricerca dell'unità delle forze democratiche attraverso il dialogo e la mediazione sapiente (firmò nel 1944 il patto di Unità

Sindacale); ha fatto della modestia e della semplicità le regole fondanti della propria esistenza. Credo che tutto questo renda orgogliosi di essere suoi concittadini anche coloro che si sentono cittadini del mondo. ■



Di Vittorio, Grandi e Lizzardi, firmatari del Patto di Roma

Anziché contare gli iscritti, far contare gli iscritti

Verso il XVII congresso della Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Siamo dentro una confusa fase politica, soprattutto se tentiamo di decifrarla con i parametri classici, una politica a corto respiro che favorisce le boutade anziché il ragionamento. I congressi dei partiti, dove si fanno, appaiono più come una perenne conta anziché come un confronto, nei circoli l'affluenza è per mettere una croce vicino a un nome: troppo faticoso discutere, argomentare. Questi contenitori si "ravvivano" nella conta, nei comitati elettorali, è la riproposizione di un film già visto che sembra non finire mai.

Invece si avverte il bisogno di una discontinuità, di un fiato lungo, anziché una somma di tatticismi.

Viviamo in un tempo inedito, il mondo è cambiato più in fretta di una politica che è imballata. Abbiamo perso in sei anni nove punti di Pil, e ogni punto vale sedici miliardi di euro! Quando se ne esce? Ma, soprattutto per la politica e ciò interroga la sinistra, come se ne esce? Molte le domande che si pongono a una sinistra che non si accontenti di correggere la sintassi della destra, per uscire da un cono d'ombra della storia, dove i poveri non hanno fatto più scandalo né paura al potere. Chi siamo, per chi siamo, per quali interessi? Sono risposte da dare e che non saranno ininfluenti con il corso della storia.

Ripartire dalla vita delle persone

Questa crisi ci impone di riavvolgere il filo e di ripartire dalla vita delle persone.

La sinistra può onestamente dire di aver prestato al lavoro la giusta attenzione? Certo, importante è guardare ai lavori, ma se il lavoro cambia, non cambia il valore



15 novembre a Varese



15 novembre a Lodi



14 novembre, presidio a Pavia

che il lavoro ha, la sua stretta correlazione con la dignità. Ecco il congresso della Cgil e il documento di accompagnamento che lo Spi offre al dibattito congressuale, lo dice bene, il lavoro non deve assoggettarsi acriticamente al mercato, altrimenti continueremo a vedere come i diritti lascino il posto all'elemosina.

Dobbiamo riprenderci la nostra metà campo, ricostruire una autonomia culturale, riposizionare le pere e le mele, perché destra e sinistra non sono tutti uguali.

Ecco perché sostenere che questo paese è stato rovinato dai pensionati e dai sindacati, non dovrebbe aver cittadinanza a sinistra.

Siamo tutti sulla stessa barca? Sì, ma in questi ultimi venti anni c'è chi ha viaggiato

nel salone delle feste e chi nella sala macchina, senza obbligo.

Se racconti una bugia falsi la storia e, prima o poi, la paghi. E tra i privilegiati certo non ci sono quei lavoratori che, dopo 42 anni di contributi, prendono 1300 euro di pensione. Pensione che, se non verrà rivalutata, perderà, come è avvenuto in questi anni, il suo potere di acquisto reale.

Lo Spi ha detto parole chiare contro coloro che detengono privilegi insostenibili a partire dalle pensioni d'oro, dalle false invalidità, dal gozzoviglio di una classe dirigente che nei comportamenti è spesso uno spot all'anti politica.

Occorre scegliere. Le parole chiare dello Spi

Occorre scegliere, non è possibile dar ragione a tutti. Se vogliamo tradurre equità e uguaglianza, bisognerà intervenire contro la finanza speculativa, quella che ha generato questa crisi, che ha tirato sotto gli ultimi, i penultimi e che oggi non lascia indenne il ceto medio.

I diritti non sono il recinto per dividere gli uni dagli altri. Nel documento dello Spi si parla dei giovani e del loro futuro mortificato dallo status

quo. I diritti sono la porta da cui ognuno può uscire dalle proprie condizioni di partenza, non un elenco di interessi isolati.

Il congresso della Cgil si pone l'ambizione di restituire, ridistribuire opportunità, fiducia, ambizione, ai vecchi e ai nuovi lavori. Le azioni indicate nel documento devono declinare obiettivi concreti, realizzabili, ristabilendo un rapporto positivo tra la proposta, la lotta, la mediazione, per ottenere i risultati che per un sindacato sono un dato esiziale della propria esistenza.

Rimettere in moto l'Italia, rilanciare tutte le potenzialità di una Europa, che si indebolisce e perde senso se non diventa qualcosa di ben più ambizioso che una babele di lingue, sovrastate da una unica moneta.

Dobbiamo investire sul merito e rimuovere l'ostacolo che blocca tanti talenti e che appare come una ferita aperta ogni volta che un nostro ragazzo o ragazza getta la spugna per andare altrove, dopo averle provate tutte per sentirsi utile per il proprio paese. E questo paese di quei giovani ha un maledetto bisogno! Guardare a chi ha talento e nel contempo non lasciare alla deriva chi non ce l'ha e

che, per questo, non deve essere costretto a svendere la sua dignità.

Un congresso per ...

Un congresso è l'occasione per una comunità di rinnovare se stessa, di stare insieme. Un congresso per emendamenti esprime la volontà di un dibattito più libero, meno ingabbiato in recinti dove ognuno recita la propria parte senza ascoltare l'altro, con un parlarsi addosso che questa fase proprio non può permettersi.

Lo spread, il Pil, il pareggio di bilancio non tengono insieme un Paese. Vogliamo rimettere in campo le persone in carne e ossa, la nostra gente, contemporaneamente parlare al paese. Senza guardare solo al nostro ombelico.

Un congresso utile per reindirizzare il nostro avvenire a partire da uno scatto di orgoglio, puntando ancora una volta sull'essere noi stessi, ben sapendo che non sono le ricette di ieri che basterà copiare per uscire da una situazione davvero inedita.

Quando sul calendario appaiono date cruciali, la Cgil dà sempre il meglio di sé, così è sempre stato, proviamoci anche questa volta, con questo congresso, ce n'è davvero bisogno! ■



15 novembre, la singolare protesta dei Camuni

Il sindacato ottiene importanti risultati nella contrattazione con la Regione

Fondi per la fragilità e risorse per il Fondo politiche sociali

Una chiusura d'anno ricca di risultati ottenuti dal sindacato dei pensionati, così potremmo definire gli ultimi tre mesi di incontri con Regione Lombardia, più in specifico con l'assessorato alla Famiglia. A settembre l'aumento di tre milioni e mezzo di stanziamento sul fondo per la non autosufficienza; un mese dopo i primi provvedimenti per le persone in condizione di fragilità e recentemente, il 21 novembre, la distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali dell'anno 2013. Del primo vi abbiamo già parlato nel numero scorso di *Spi Insieme*, oggi entriamo più nel dettaglio degli altri due accordi.

Il 24 ottobre scorso la firma, congiuntamente alle tre organizzazioni confederali, dell'accordo relativo ai primi provvedimenti relativi all'attuazione e istituzione del Fondo famiglia con lo stanziamento di 50 milioni di euro a sostegno di interventi sociosanitari rivolti a persone in condizioni di fragilità, intendendo con queste i minori con gravi disabilità, le persone affette da demenza e Alzheimer oltre a patologie di natura psicogeriatrica, minori vittime di violenza, ludopatie.

Il provvedimento prevede l'integrazione tra i diversi livelli istituzionali deputati a rispondere ai bisogni sul ter-

ritorio, Asl e Comuni, attraverso l'attivazione di un percorso di presa in carico e di valutazione multidimensionale del bisogno.

“Un accordo – sottolinea **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – che ci soddisfa poiché i contenuti sono coerenti con le richieste e le proposte che come sindacato avevamo avanzato nei precedenti incontri a sostegno della permanenza delle persone fragili e non autosufficienti al proprio domicilio”. Infine, il 21 novembre, l'accordo sulla distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, anche questo sottoscritto congiuntamente a Cgil, Cisl e Uil. Il

Fondo, da anni costantemente in diminuzione e azzerato nel 2012, è stato per il 2013 messo a disposizione delle realtà locali in forte difficoltà.

Agli ambiti territoriali dei Comuni sono stati assegnati 42.100.000 euro che verranno trasferiti come fondo indistinto in proporzione al numero di abitanti e comprendono una quota pari allo 0,3 per cento per le comunità montane. Vi sono, inoltre, 350mila euro destinati a misure per armonizzare i tempi delle città. Le risorse saranno trasferite interamente ai territori con lo scopo di sostenere il sistema dei servizi e degli interventi sociali pre-

visti con la programmazione dei Piani di zona.

L'assessorato si è assunto l'impegno di trasferire le risorse alle Asl entro il 15 dicembre, da qui dovranno essere trasferiti in tempi brevissimi agli Ambiti.

“I risultati ottenuti in questi mesi ci fanno sottolineare – commenta Dossi – la positività del metodo di confronto fondato sul coinvolgimento preventivo delle parti sociali. E, a questo proposito, siamo già d'accordo con l'assessorato di incontrarci nuovamente a partire da metà gennaio per cominciare una discussione che riguarderà le rette e i nuovi servizi delle Rsa”. ■ *Er. Ard.*

Il diritto alla casa in città per tutte le età

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

La questione del diritto alla casa come servizio sociale, che era stata da tempo archiviata a seguito della diffusione delle abitazioni in proprietà è riesplora con grande virulenza trasformandosi, come a Roma, in un problema di ordine pubblico.

Il progressivo impoverimento della popolazione, che tocca un quinto della popolazione italiana e in particolare gli anziani, unitamente all'esplosione delle spese abitative (fitti, riscaldamento, rifiuti, per giungere alla nuova tassa sui servizi che perseguita anche gli inquilini) rende difficile il pagamento degli oneri locativi, ma anche il pagamento delle spese condominiali. Infatti dopo l'uscita dei figli dal nido e la morte del coniuge, molte anziane sole si trovano a dover gestire un'abitazione troppo grande e costosa per il proprio reddito, senza avere la capacità di trovare una soluzione: lo si vede anche dalla diffusione della morosità incolpevole e della nuda proprietà. Il problema non è solo l'edilizia popolare, i cui criteri di accesso escludono lavoratori e pensionati, ma anche l'edilizia pubblica, che riguarda la vasta area colpita dalla “trappola della povertà”, esclusa dall'accesso all'edilizia popolare



per limiti di reddito ma del tutto incapaci di accedere alla proprietà o alla locazione privata per i costi ben al di sopra delle sue possibilità economiche. Anche l'edilizia sociale è una soluzione illusoria, perché i privati intervengono solo se vengono garantite rendite di gran lunga superiori a quelle sostenibili socialmente e il risultato è la concomitanza fra una grande richiesta inevasa di case e un vasto patrimonio sfitto a causa di costi locativi insostenibili. Se si vuole impedire l'esplosione di un più vasto dramma sociale occorre una revisione complessiva delle attuali politiche abitative, con un **ripristino dell'intervento pubblico** nell'edilizia residenziale (che costituisce un volano fondamentale per la crescita dell'occupazione e dunque dell'economia), la **riqualificazione del patri-**

monio degradato, nuove costruzioni utilizzando le vaste aree industriali dismesse, la **revisione dei criteri di accesso** per superare la “trappola della povertà” e la **costituzione di un'agenzia pubblica** per favorire le permutate e le ristrutturazioni necessarie per rendere la dimensione delle abitazioni più consona alle esigenze delle persone anziane singole.

Ma non basta. Il crescente invecchiamento demografico comporta un ripensamento complessivo non solo delle singole abitazioni, per renderle idonee ad accogliere persone con una scarsa mobilità, ma anche una programmazione urbanistica che, attraverso i **contratti di quartiere** e l'autogestione, riqualifichi l'ambiente urbano per renderlo idoneo ad ospitare tutte le età (servizi di prossimità nel raggio d'azione degli anziani, attrezzature urbane, trasporti e mobilità, ecc.).

Per questo siamo impegnati, nell'immediato, a mobilitarci per una corretta soluzione della riforma delle Aler, ci aspetta poi un impegno costante, di lungo periodo, per affermare la casa come un diritto sociale da finanziare fiscalmente ma anche il diritto di vivere in una città per tutte le età. ■

Alzheimer e badanti

Presentate due ricerche Spi

La fragilità degli anziani al centro di due ricerche che lo Spi Lombardia ha effettuato con **Ires Lucia Morosini** e che ha presentato in due diversi convegni.

La fragilità degli anziani – Le politiche attive per affrontare le demenze degenerative era il tema della giornata del 26 novembre scorso in cui l'obiettivo centrale era capire quali reti sociali sono necessarie per affrontare una malattia come l'Alzheimer, che colpisce migliaia di cittadini nella nostra regione. Importanti i contributi portati da **Antonio Guaita**, direttore della Fondazione Istituto Golgi Cenci, **Renata Ghisalberti**, presidente dell'ordine degli assistenti sociali, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare Anci Lombardia, **Patrizia Spadin**, presidente associazione italiana malati di Alzheimer, **Carlo Borghetti**, consigliere regionale Pd.

De **Il ruolo delle badanti in un sistema di welfare che integra il ruolo della famiglia con quello dei servizi nella cura degli anziani** si è, invece, discusso il 2 dicembre. Negli ultimi dieci anni il numero delle badanti è cresciuto esponenzialmente fino ad arrivare, secondo nostre recenti stime formulate sulla base dei dati Inps, a circa 830mila in Italia, e nel 90% dei casi si tratta di straniere. Si aprono, dunque, una serie di domande che tale fenomeno comporta: dalla qualificazione professionale a quello della regolarizzazione del rapporto di lavoro, all'integrazione nelle comunità. A queste domande si è cercato di dare una prima risposta con la presentazione della ricerca e con gli importanti contributi di **Sergio Pasquinelli**, direttore ricerche Irs, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare e sanità Anci Lombardia, **Sara Valmaggi**, vice presidente del Consiglio regionale, **Graziella Carneri**, segretaria generale Filcams Milano e **Melissa Oliviero**, segretaria Cgil Lombardia.



Ambedue i convegni sono punti di partenza, relativi al tema della fragilità, per una futura iniziativa sul welfare che lo Spi Lombardia sta organizzando per la prossima primavera. ■

L'assalto alla previdenza

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

Negli ultimi mesi s'è intensificata una campagna che individua nelle pensioni una fonte di risorse a cui attingere per lo sviluppo e invita i pensionati a una maggiore solidarietà nei confronti dei giovani. Si tratta di una gravissima mistificazione perché il valore medio delle pensioni, calato di oltre il 30% negli ultimi dieci anni, non è sufficiente a garantire nel tempo una vita dignitosa alle persone. Inoltre il taglio della perequazione delle pensioni, nuovamente reiterato da Letta dopo quello di Monti del 2012-13 e persino di Amato nel '92 non è servito per adeguare le prestazioni previdenziali future dei giovani, ma solo per ripianare il debito pubblico e in realtà produce un effetto fortemente depressivo sui consumi e dunque sull'economia e sull'occupazione, anche giovanile. Le pensioni, poi, sono state spesso utilizzate per soccorrere figli o nipoti licenziati o senza lavoro ma ciò non sarà più possibile con la loro continua erosione.

Con la nuova legge di stabilità tutte le pensioni vengono decurtate ma il nuovo sistema è anche fortemente regressivo perché sottrae maggiori risorse alle pensioni più basse rispetto a quelle più elevate e non assicura la copertura dell'inflazione neppure alle pensioni di tre volte il minimo. È una scelta che consente risparmi facili e imme-



diati, contrariamente alla lotta all'evasione fiscale, ma si tratta di un provvedimento insopportabile e profondamente iniquo, perché colpisce i redditi più bassi con una sorta di tassa speciale sui pensionati ("una patrimoniale sulle pensioni" l'ha definita Carla Cantone), si tratta di un vero e proprio scippo perché non sono soldi pubblici, ma un risparmio previdenziale dei lavoratori, che si aggiunge al taglio dei servizi locali conseguente al taglio dei trasferimenti ai Comuni.

Infine potremmo dire che lo stato è un evasore contributivo perché ha trasferito all'Inps i lavoratori pubblici dell'Inpdap, senza pagare, dal 2008, il relativo contributo e determinando uno squilibrio che ora ricade sul bilancio dell'Inps, aggiungendosi a

quelli analoghi prodotti dall'accorpamento dell'Inpdai (dirigenti d'azienda) e degli altri fondi speciali. Il blocco della perequazione è stato giudicato più volte illegittimo anche dalla Corte costituzionale, perché viola "gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità".

È ora di dire basta a questa rapina, rivendicando la tutela automatica del potere d'acquisto – con la cancellazione del blocco della perequazione e la cancellazione del drenaggio fiscale e un aggancio alle condizioni di vita medie, senza penalizzazioni, ristabilendo il confronto annuale. Per questo i pensionati, ma anche le Confederazioni si sono impegnati in una mobilitazione per dare una svolta alla politica previdenziale del governo. ■

Nuova perequazione e legge di stabilità

Il sindacato dei pensionati Cgil ha indetto diverse iniziative di contrasto agli interventi previsti dalla legge di stabilità e in particolar modo per il ripristino integrale delle norme in materia di perequazione delle pensioni. Di seguito riportiamo una prima elaborazione sugli effetti che produrrà la nuova norma.

I calcoli sono sviluppati su un'inflazione 2013 pari all'1% (a settembre la rilevazione Istat su base annua indica un'inflazione pari allo 0,9%) e sull'importo limite dei nuovi 4 scaglioni.

• Per le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo non cambia nulla.

• Per le pensioni pari a 4 volte il T.M. 1.981,72 la perdita mensile è pari a 1,49 euro e quella annua pari a 19,32.

• Per le pensioni pari a 5 volte il T.M. 2.477,15 la perdita mensile è pari a 5,20 euro e quella annua pari a 67,62.

• Per le pensioni pari a 6 volte il T.M. 2.972,58 la perdita mensile è pari a 12,63 euro e quella annua pari a 164,23.

Il blocco della rivalutazione al 50% dell'inflazione per le pensioni superiori a 6 volte il trattamento minimo è per ora fissato per il solo 2014. Manca la norma di salvaguardia sulla fascia superiore a 6 volte il trattamento minimo. A parità di inflazione nel triennio (1%) la perdita deve essere moltiplicata per 3 (al netto dei riflessi nei due anni successivi dell'indicizzazione delle perdite). La perdita pensionistica che produrrà effetti per il resto della vita pensionistica va aggiunta a quella che è stata prodotta dal blocco della perequazione dei due anni precedenti per le pensioni di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo. ■ G. Ricci

A proposito di pensione di vecchiaia anticipata

Nei mesi scorsi, per un'interpretazione restrittiva degli enti previdenziali, era sorto il problema dell'applicazione della riduzione dei trattamenti pensionistici di vecchiaia anticipata relativamente alla quota di pensione calcolata con il sistema retributivo.

Le giornate di permesso per le donazioni di sangue e le giornate di permesso della legge 104, secondo questa interpretazione, sarebbero dovute essere recuperate o avrebbero determinato, per chi va in pensione di vecchiaia anticipata, una riduzione del trattamento pensionistico retributivo di 1 punto percentuale per ogni di età inferiore a 62 anni e fino a 60 e del 2% per età inferiori a 60 anni.

Ricordiamo i termini della pensione di vecchiaia anticipata. 2013: 41 anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi per gli uomini che si innalzano nel 2014 a 41 anni e 6 mesi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini e sulla base dell'incremento delle aspettative di vita passare nel 2016 – dato provvisorio da confermare – a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini.

Questa interpretazione restrittiva avrebbe colpito i lavoratori iscritti all'Inpdap, all'Ipost e quelli iscritti all'Inps dei fondi speciali (elettrici, telefonici, etc) che hanno i periodi di servizio conteggiati in giorni, mentre non aveva alcun riflesso sulle gestioni dei lavoratori dipendenti privati che hanno le registrazioni contributive in settimane e che per l'accredito della contribuzione devono rispettare un minimale settimanale di retribuzione. Dopo le proteste delle organizzazioni sindacali e dei patronati e l'intervento sul parlamento è stato inserito un emendamento nella legge 125/2013 di conversione del D.L. 101/2013 che apporta delle modifiche alla legge Fornero.

A seguito di questa modifica per i pensionamenti fino al 2017 non subiscono alcuna riduzione i lavoratori che hanno una posizione assicurativa composta da contribuzione da effettivo lavoro ricomprendendo tra questa contribuzione anche i periodi di:

- Astensione obbligatoria per maternità o paternità
- Astensione facoltativa di maternità o paternità (inserito dalla legge 125/2013)
- Servizio militare
- Infortunio
- Malattia
- CIG ordinaria
- Donazione di sangue e emocomponenti (inserito dalla legge 125/2013). ■ G. Ricci

Invalidi civili tra verifiche e prestazioni sospese

L'Inps con un recente messaggio ha comunicato che a partire dal novembre scorso è stata disposta la sospensione d'ufficio di un gruppo di prestazioni per Invalidità civile i cui titolari sono risultati assenti alla visita di verifica straordinaria. La sospensione, che è stata effettuata con ricostituzione effettuata dalla sede centrale dell'istituto, riguarda le posizioni di coloro che non si sono presentati alle visite programmate fino al 31 lu-

glio 2013.

Sono stati esclusi dalla sospensione i nominativi, segnalati dalle sedi territoriali, per i quali è prevista una nuova convocazione per effettuare la visita ambulatoriale o domiciliare.

Gli interessati dovrebbero aver ricevuto una comunicazione con la quale sono stati informati della sospensione. La lettera contiene anche l'invito a rivolgersi alla sede Inps competente per fissare una nuova visita.

L'Inps indica che trattandosi di prestazione sospesa, la convocazione dovrà essere stabilita con **priorità assoluta**. Purtroppo le prestazioni resteranno comunque sospese fino all'esito della visita.

Le sedi potranno procedere al ripristino immediato del

pagamento, su segnalazione dei responsabili medico legali, **esclusivamente** nel caso in cui venga accertato che la mancata presentazione a visita era stata determinata da:

- degenza in strutture sanitarie protette;
- ricovero in strutture ospedaliere;
- ricorrenza di condizioni che comportano l'esonero dalla visita secondo le norme vigenti;
- condizioni di intrasportabilità.

Gli interessati o i loro familiari possono rivolgersi anche presso le leghe Spi o al Patronato Inca per gli interventi sull'istituto per il sollecito della chiamata a visita e l'immediato ripristino della prestazione. ■ G. Ricci



Violenza contro le donne: voltiamo pagina

di Erica Ardentì



“Grazie per averci regalato questo pomeriggio così interessante”, “a Erba con le mie compagne di scuola ho messo in piedi un gruppo teatrale, ci potete dire da che testi avete tratto le vostre letture? Vorremmo organizzare qualcosa di simile a scuola” ... Sono stati questi alcuni dei commenti a caldo raccolti in piazza Leonardo da Vinci a **Mandello del Lario** dopo la lettura di riflessioni e testimonianze al maschile e femminile sul tema del femminicidio, lettura organizzata dai coordinamenti donna Spi della Lombardia e di Lecco. È stato questo il primo ap-

puntamento che le pensate lombarde si sono date e che ha portato poi alle varie iniziative tenutesi in ogni territorio intorno al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e di cui diamo notizia nelle pagine locali di questo nostro *Spi Insieme*. L'iniziativa **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)** dello scorso 5 ottobre è stata realizzata nell'ambito della manifestazione *Lario Park Tour*, curata dal Comune. Quest'anno lo Spi Lombardia ha partecipato all'organizzazione della parte dedicata a questa continua strage di donne che im-

perversa in Italia, basti pensare che sono state 2200 le donne uccise tra il 2000 e il 2012: una media di 171 all'anno, ovvero una ogni due giorni. La mattina sotto l'attenta guida di **Elina Chauvet**, l'artista messicana a cui si deve il progetto d'arte **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)**, i ragazzi della scuola secondaria e del liceo artistico hanno prima colorato di rosso le

scarpe raccolte tra agosto e settembre, per poi disporle nella piazza, creando così questa marcia metaforica dove ogni paio di scarpe rappresenta una donna e il rosso la traccia della violenza subita. “Un corteo di assenze che vuole contrastare con la solidarietà il dolore provocato dalle violenze fisiche e psicologiche”, come ha spiegato la stessa Elina nell'intervista pubblica fatta

nel pomeriggio prima che iniziassero le letture. Letture che hanno seguito un filo, come fossero un ragionamento fatto attraverso testimonianze. Siamo partiti da brani che mostravano come spesso le donne sono lasciate sole ad affrontare le violenze, anche da familiari e amici, che non comprendono i vari campanelli d'allarme e voltano la faccia dall'altra parte. Per poi passare a mostrare come siano donne vittime di un contesto culturale patriarcale, maschilista influenzato dalla parte più retriva della cultura cattolica, quella che vuole la donna peccatrice e dunque da punire. Infine la denuncia dei ritardi delle forze dell'ordine, della magistratura ... il tutto a sottolineare come ancora una volta l'Italia sia sorda a problemi che diventano poi emergenze e come ognuno di noi possa fare la sua piccola parte nel contrastare il femminicidio. ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

Sulla neve con lo Spi APRICA
Dal 20 al 23 marzo
Euro 215*

Incontro con l'alpinista CONFORTOLA

Ciaspolata con il CAI

Speciale vacanza lunga MARSALA DJERBA
ShoniBay ****sup. Eden Village
Dal 27/1 al 17/2 Dal 24/2 al 17/3
Euro 930* **Euro 790***

MAROCCO Tour città imperiali
Dal 7 al 14 aprile
Euro 920*



Vieni con noi in Crociera MSC Preziosa
Dal 26 aprile al 3 maggio

Cabina interna
Euro 840*

Cabina esterna
Euro 920*

(Incluso bus per il porto a/r, tasse, pensione completa, bevande illimitate ai pasti)

Tour di ROMA
Dal 12 al 26 maggio
Euro 630*

ISCHIA
Hotel San Valentino****
Dall'11 al 25 maggio
Euro 840*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Giravo il mondo rimanendo in cucina

Ospitare uno studente è una bella esperienza

“Per l'amor di Dio, un cinese no! Ho risposto così quando un signore che conosco, la cui moglie è impegnata nell'Auser, mi ha proposto di ospitare uno studente universitario, appunto cinese. Poi però, a poco a poco, è maturata dentro di me una riflessione: Perché no? Un cinese, in fondo, è come me. Così ho detto che avrei voluto soltanto conoscerlo; e l'impressione è stata positiva:

un bel ragazzo simpatico, che parlava italiano a fatica. È rimasto da me sei mesi, poi è andato a vivere con la sua ragazza. Molto discreto e molto educato; mangiavamo insieme ma non parlavamo un gran che”.

Camillo Biondi racconta così il suo coinvolgimento in un'esperienza che dapprima non voleva proprio fare. Alla proposta di ospitare uno studente, che il suo conoscente

gli ripeteva con pazienza, aveva continuato a lungo a dire di no; anche se, come confessa: “Dopo la morte di mia madre mi sono trovato solo e mi sono reso conto che stavo diventando un po' troppo taciturno, un po' selvatico”. E continua: “Quando poi mi hanno chiesto di ospitare un vietnamita, ormai non avevo più problemi. Proprio un bravo ragazzo! È rimasto due anni e io giravo il mondo rimanendo nella mia cucina: mentre preparavo la cena mi parlava del suo paese, della sua cultura. Suo padre è venuto a trovarmi e mi ha invitato in Vietnam; ci sentiamo ancora. Poi ho ospitato un colombiano che era l'allegria in persona. Anche con lui ci sentiamo ancora; mi dice sempre: Vieni a Colombia! E vorrebbe anche tornare a Como.

Io lo dico a tutti i miei amici: Se puoi, falla questa esperienza! Vale la pena”. ■

800 99 59 88
AUSER • FILO D'ARGENTO
gratuito senza scatto alla risposta

Il filo che ti collega alla rete
dei servizi sul territorio

*Chiamaci per un'informazione
o un aiuto concreto
o per sentire una voce amica*

Ivrea: la bella città di Adriano Olivetti

Ma anche lì si usava l'amianto!

di Roberta Forlani

Molti di noi hanno visto di recente, in tv, la fiction su **Adriano Olivetti**, sul suo sogno di una fabbrica all'avanguardia e bella, che offrisse ai dipendenti servizi di qualità e occasioni di arricchire la propria cultura, che fosse il motore di una trasformazione del territorio, che migliorasse la qualità della vita di tutti. Per questo è piombata su di noi come un fulmine a ciel sereno la notizia che, anche alla Olivetti, i lavoratori respiravano polveri di amianto; e si ammalavano di cancro! Proprio qualche settimana prima della trasmissione televisiva, lo Spi di Como ha organizzato per i volontari e gli attivisti (nella foto) una visita ad Ivrea, appunto la città di Olivetti. Abbiamo ammirato il museo a cielo aperto, un percorso di due chilometri attraverso la storia dell'architettura, dell'urbanistica e del design industriale: dalla fabbrica in mattoni rossi, costruita ai primi del 900 da Camillo Olivetti, all'ampliamento realizzato nel 1934 dal figlio Adriano, al Centro Studi e Ricerca, al Palazzo Uffici 2, alla mensa, all'asilo nido, agli alloggi per i dipendenti. Mi ha colpito particolarmente la grandiosità di questi edifici, tutti immersi nel verde, che si scontra con la realtà di oggi: più della metà, sono ormai inutilizzati! E la fabbrica, che dava lavoro a tante persone? Una guida mi diceva che gli abitanti d'Ivrea non si sono ancora riavuti dal tracollo occupazionale, dopo la fine di quella che era stata un'industria all'avanguardia nel mondo, nella produzione di macchine da scrivere, calcolatrici e poi personal computer.

C'è dunque stato nel nostro paese un imprenditore per cui il lavoro delle persone era un valore fondamentale, non solo uno strumento per la ricerca del massimo profitto? O forse abbiamo solo sognato? Ora che sappiamo delle morti per cancro, questa domanda ci tormenta. E pensare che tante cose positive Adriano Olivetti le ha realizzate! Le abbiamo viste con i nostri occhi. ■



Venite a imparare a usare il computer

Dalle leghe di Como, Erba-Canzo

A Como: Informatica di base

Avrà inizio dal **17 gennaio** e continuerà per **sei venerdì** consecutivi, presso la **Scuola di Arti e Mestieri Castellini**, in via Sirtori 10, un corso, aperto a tutti, dedicato a chi il computer non lo ha mai usato, o magari lo usa solo come una macchina da scrivere, e vuole impadronirsi di questo strumento utilissimo per comunicare con chi è lontano, per trovare informazione su internet... Orario delle lezioni: **dalle 16 alle 18**.

A Como: Secondo livello

Per chi invece ha già qualche pratica dell'uso del computer, è previsto un corso più avanzato, per acquistare ulteriori abilità. Avrà inizio il **14 marzo** e avrà la stessa sede di quello per principianti, la **Scuola Castellini**. Uguali anche la durata e l'orario: sei pomeriggi di **venerdì**, sempre **dalle 16 alle 18**. Per informazioni e iscrizioni: *tel. 031.239901 oppure 3294311404*

A Erba:

Introduzione all'uso di Windows

Per imparare ad usare uno dei programmi più semplici e più diffusi, verrà organizzato, **fra gennaio e marzo**, un corso di **8 lezioni settimanali**, che si terranno il **venerdì dalle 14.45 alle 16.45** presso la **Scuola Enfapi di Erba**, in via Zappa 36. La data d'inizio verrà precisata dopo aver raccolto le iscrizioni.

Per informazioni e iscrizioni, telefonare, nel pomeriggio, alla lega Spi Erba-Canzo 031239920. ■

L'addio a Lea Garofalo

La partecipazione dei Comaschi



C'era anche una delegazione dell'associazione *Libera* di Como (nella foto) ai funerali di Lea Garofalo, testimone di giustizia, uccisa brutalmente per aver riferito ai magistrati quello che sapeva degli affari delle cosche. Alla cerimonia, svoltasi a Milano, dove questa donna coraggiosa è stata rapita e uccisa, c'erano soprattutto tanti giovani, riuniti, con le autorità cittadine e i rappresentanti di enti e associazioni, per rendere onore a una madre che, pur sapendo di sfidare la morte, ha scelto di dare un futuro a sua figlia. Quest'ultima, che ora è costretta a vivere nascosta e sotto protezione, ha dato prova di altrettanto coraggio e senso civico, testimoniando in tribunale per denunciare gli assassini della sua giovane madre, anche se questo ha voluto dire far condannare il padre e altri parenti. Queste due donne, con la loro sofferenza e la loro grande forza, rappresentano il volto più bello del nostro popolo, sono un esempio per tutti: di fronte al malaffare, invece di cedere alla paura e girarsi dall'altra parte, hanno scelto di denunciarlo. ■

Un aiuto per chi ha in casa un malato di Alzheimer

Il Centro Donatori del Tempo

di Anna Riva

Da vent'anni a Como i malati di Alzheimer e le loro famiglie non sono più soli. Dal 1992 i volontari del **Centro Donatori del Tempo** – che nel 1992 hanno costituito il G.r.a.AL (Gruppo di reciproco aiuto Alzheimer) – sono al loro fianco, per sostenerli e dividerne il difficile cammino. La loro instancabile attività ha fatto uscire dalla solitudine le famiglie curanti ed ha smosso tabù culturali di chiusura e vergogna nei confronti di questa patologia. Ma dal mese di ottobre i preziosi servizi del GraAl (vedi l'elenco) saranno forniti dalla Cooperativa Sociale **Progetto Sociale**, che opera con lo stesso metodo, con la supervisione della stessa psicologa, Luciana Quaia. "Alcune volontarie 'storiche' continueranno comunque a mettere a disposizione la loro esperienza" precisa Carla Bignami, che del Centro Donatori del Tempo è stata la fondatrice e l'anima e ci tiene molto ad evidenziare il ruolo di chi ha lavorato con lei: "Da sola non

avrei potuto realizzare niente – dice – e il nocciolo duro del Cdt è quasi tutto arrivato con me al traguardo". Un traguardo che coincide con il ruolo del volontariato: non sostituirsi alle istituzioni, ma saper leggere e cogliere i bisogni sociali, avviare esperienze innovative, affinché pubblico e privato sociale possano trovare insieme le giuste risposte. Infatti un grande passo avanti è stata l'istituzione per legge dell'Uva (Unità Valutativa Alzheimer) presso cui per altro, a Como, è sempre stato a disposizione del pubblico, un volontario del GraAl. Carla ci ha raccontato che il suo impegno è nato dall'amicizia con una persona straordinaria, Beppe Cornaggia, tetraplegico dall'adolescenza per poliomielite, che sognava l'autosufficienza al motto di "informarsi, capire, conoscere". Alla sua morte, per realizzare il suo sogno, è nato il Cdt: mostre sugli ausili, incontri pubblici di sensibilizzazione, poi la ludoteca, dedicata in particola-

re ai bambini con problemi ed agli anziani soli; infine la scoperta della drammatica urgenza dell'Alzheimer e l'incontro con la passione e la professionalità della psicologa Luciana Quaia. Un grande grazie a queste persone generose e sensibili che hanno fatto grandi cose! ■



Dal volontariato alla cooperativa

Progetto sociale ora anche a Como

Dallo scorso mese di ottobre, dopo la cessazione dell'attività del *Centro Donatori del Tempo*, anche a Como i servizi offerti alle famiglie dei malati di Alzheimer sono gestiti dalla cooperativa sociale *Progetto Sociale*, che da anni opera in questo campo a Cantù, dove ha sede. Gli educatori di questa cooperativa hanno iniziato ad affrontare i problemi della demenza già circa dieci anni fa collaborando, nella Rsa Ca' Prina di Erba, con la psicologa Luciana Quaia. Sempre con la sua supervisione, hanno avviato l'esperienza dell'**Alois Caffè**, preziosa

occasione di socializzazione per i malati di Alzheimer e i loro familiari; ed hanno avuto nel tempo un rapporto strettissimo e proficuo con i Donatori del Tempo comaschi. Dice Beatrice Ricci, che del progetto è la responsabile: "Il sostegno ai familiari dei malati è fondamentale! Ma i centri diurni sono pochi e comuni ed Asl dovrebbero fornire un aiuto significativo a domicilio, che ora non c'è". ■

PER I MALATI E I LORO FAMILIARI

Filo diretto con la psicologa Luciana Quaia: 3486771698

1° e 3° mercoledì del mese dalle 17 alle 19 - servizio gratuito.

A Como: • **Caffè del lunedì:** dalle 15 alle 17- Yacht Club - Circolo della Vela g.c.

• **Venerdì insieme:** dalle 15 alle 17- Associazione Carducci g.c.

A Cantù: • **Alois Caffè:** due sabati e due martedì al mese - dalle 15 alle 17 Mirabello di Cantù - Cooperativa Sociale Mirabello g.c.

• **Cicli di 4 incontri di gruppo:** dal 26 gennaio - dalle 15 alle 17

Per informazioni: www.progettosociale.it - email info@progettosociale.it
Tel. da lunedì a venerdì 031.715310 - fax 031.715160 - cell. 3485849195 ■

"Imparare di nuovo a saper vivere"

I familiari, provati dalla malattia, riscoprono le proprie risorse

di Fausta Clerici

La famiglia non può farcela da sola a reggere il lavoro di cura, lo stravolgimento della vita quotidiana, il dolore della malattia di Alzheimer. Infatti questo peso ricade in gran parte, per non dire esclusivamente, su chi convive con questi malati, l'80% dei quali sono assistiti in casa propria. Il lavoro difficile, ma utilissimo, efficace, creativo di dare aiuto e sostegno a queste persone, definite giustamente le seconde vittime della malattia, è raccontato in termini molto coinvolgenti, tutt'altro che aridamente tecnici, nel libro di **Luciana Quaia Intime erranze. Il familiare curante, l'Alzheimer, la resilienza autobiografica** pubblicato dal **Centro Donatori del Tempo** di Como. Il termine, un po' strano, resilienza indica una sorta di piccolo miracolo concretamente realizzabile: la risalita

dall'abisso di incertezza, ansia, senso di impotenza, e anche di imbarazzo e vergogna, in cui si ritrova chi vive accanto a una persona cara che, giorno dopo giorno, perde alcune delle sue facoltà, cambia atteggiamenti e comportamenti, diventa un'altra, molto diversa da quella che abbiamo conosciuto per tanti anni; comunicare diventa sempre più difficile e – quel che è peggio – si sa che la situazione, in prospettiva, continuerà a peggiorare. Il libro è il resoconto di una parte del lavoro svolto dal G.r.a.AL di Como, cioè il gruppo di reciproco aiuto per affrontare la malattia di Alzheimer, con cui la dottoressa Quaia, psicologa, collabora dal 1996. A chi dedica gran parte della propria giornata alla cura di un malato il gruppo, oltre alla possibilità di attingere alla competenza di operatori esperti e sensi-

bili, offre l'opportunità di uscire dalla solitudine, di trovare la solidarietà, il consiglio, il conforto di altre persone che vivono le stesse difficoltà. In questo libro viene riferito, in particolare, il contenuto di un ciclo di cinque incontri con il gruppo dei familiari dei malati, che ha l'obiettivo specifico di aiutarli a "trasformare un evento do-

loroso in un processo di apprendimento e di crescita". In questi incontri, con mezzi semplici (la riflessione su oggetti cari, fotografie, ricordi di luoghi, la scrittura e la lettura comune di poche frasi, senza pretese di bellezza e neanche di correttezza grammaticale) ognuno si trova a recuperare parti importanti del proprio pas-

sato: riesce a vedere, a volte inaspettatamente, tutta la ricchezza della propria vita, in cui ciascuno di noi, anche se lo ha dimenticato, ha trovato la forza di superare crisi profonde. Scrive Luciana Quaia: "Quando un evento mette a soqquadro l'esistenza c'è bisogno nuovamente di imparare a saper vivere" il che è indispensabile nella situazione difficilissima di chi accudisce un anziano demente; e comunque è buona cosa per tutti noi, fino all'estrema vecchiaia. Sono tanti gli aiuti di cui possiamo disporre, dai ricordi personali, ai miti che ci sono familiari fin dall'infanzia, alla poesia. Fra le molte citazioni che si trovano nel libro, questi bellissimi versi di Emily Dickinson: *Passa, credimi, il tempo – Lo dico gaia a quelli che ora soffrono – Essi sopravviveranno – Oh sì, c'è un sole – Anche se ora non vogliono crederci.* ■

